



## La Germania passa dal gay friendly al gay terror: coppia arrestata Se non mandi i figli a scuola di trans vai in galera

di **MARIO GIORDANO**

Se non mandi i tuoi bambini a scuola di trans, vai in galera. Come cambiano i tempi: una volta sarebbe stato condannato un papà che avesse accostato il bebé e gli organi gay. Adesso, al contrario, viene condannato il papà che non lo fa. (...)

segue a pagina 13



Germania dal gay friendly al gay terror

# Genitori in galera se il figlio non va a scuola di trans

Arrestati perché la loro bimba salta le lezioni di sesso. Ormai è una colpa insegnare la normalità ed essere come Dio ci ha fatti

segue dalla prima  
MARIO GIORDANO

(...) Succede in Germania, e non è uno scherzo: due genitori sono stati incarcerati perché hanno risparmiato alla loro figlioletta Luise un corso di educazione sessuale, dal contenuto piuttosto spinto. Anzi, per la verità è la figlioletta che se n'è andata via due volte perché non le piaceva quell'insegnamento a base di sesso orale, sesso anale, lesbo, omo e confusione generale. Risultato: i poliziotti si sono presentati a casa. Prima hanno portato in prigione il padre, poi la mamma. Così la smetteranno di commettere quei reati pericolosi per la società. Come per esempio insegnare ai loro nove figli che Iddio maschi e femmina li creò.

Non esistono i maschi, non esistono le femmine. Esiste un unico genere indistinto. L'omosessualità è la regola, proclamarsi lesbo in tenera età conviene, i matrimoni hanno senso solo se avvengono fra persone dello stesso sesso, e continuare a pensare alla famiglia tradizionale, padre e madre che concepiscono i bambini secondo i metodi conosciuti fin da Neanderthal, è roba da oscurantisti e reazionari. Anzi, di più: è un vero e proprio reato che merita di essere punito in modo esemplare. Con il carcere. Fino a 40 giorni in cella. Così la rivoluzione si compie: dal gay friendly al gay terror, dalla difesa degli omo all'oppressione degli etero, dalla libertà sessuale alla dittatura del transgender. Avete insegnato ai vostri figli che gli uomini sono diversi dalle donne? Sarete condannati in nome del tribunale Lesbo e del popolo Drag Queen.

Quello dei coniugi Martens, genitori della piccola Luise e di altri 8 figli, arrestati nel piccolo comune di Eslohe, nella Renania Settentrionale, purtroppo non è un caso isolato. Tanto che in Germania è nata un'associazione, Genitori preoccupati, che si occupa proprio di questi casi. «Solo nella città di Paderborn, 150 mila abitanti, negli ultimi anni sono stati scontati 210 giorni di prigione», dice il presidente dei Preoccupati, Mathias Ebert, intervistato dal settimanale *Tem-*



Besorgte Eltern ha già organizzato diverse manifestazioni in Germania con migliaia di partecipanti

pi. Tutto perché le famiglie non vogliono che i loro bambini siano confusi o scossi da insegnamenti, che per altro tutti descrivono come piuttosto forti: nella città di Borken, per esempio, sei scolaretti erano così turbati dall'insegnamento che sono svenuti. Se fossero vostri figli non sareste intervenuti? Non avreste chiesto, almeno, di poter dire la vostra su un tema così delicato? Invece no.

Al contrario. I genitori possono far saltare ai loro figli tutte le lezioni che vogliono, anche per mesi, e non succede nulla. Ma se permettono loro di saltare una lezione di trans, zac, la mannaia della polizia si abbatte implacabile. Così lo imparano fin dalle elementari: in fatto di sesso tutti sono liberi. Tranne i papà che si comportano da papà.

Purtroppo non è una cosa nuova. Un anno e mezzo fa fece discutere in Francia il caso di Franck Talieu, direttore dell'insegnamento cattolico a Soisson, regolarmente sposato (e già qui

butta male), con sei figli (e qui butta malissimo), che non contento di tutto il male fatto sposandosi e educando regolarmente sei figli, osò addirittura (figuratevi) mettersi una maglietta con la foto di una famiglia tradizionale: mamma e papà che tengono per mano due bambini. Erano le t-shirt di Manif pour tous, l'organizzazione che cerca di evitare la definitiva distruzione di quei pochi valori che ci restano. Sapete che successe? Gli si avvicinarono due poliziotti e gli intimarono di togliersela. Lui rifiutò. «Come può essere offensiva quest'immagine?», chiedeva. Ma quelli niente: non vollero sentire ragione. Avesse avuto la maglietta con la foto di uno stupro o di uno sgozzamento magari lo lasciavano andare. Ma la famiglia no. Lo fermarono, lo portarono in Questura e lo multarono.

E dunque voi capite che non è più il solito trans. Siamo andati oltre. Se si viene fermati perché si ha indosso la maglietta con una famiglia tradizionale, se

si finisce in carcere perché si cerca di educare i propri figli insegnando loro che ci sono i fiocchi azzurri e i fiocchi rosa, il genere maschile e quello femminile, e che il genere neutro esiste nel greco antico ma non nella natura umana, beh se tutto questo succede e addirittura si ha paura a parlarne perché si passa per oscurantisti e reazionari, vuol dire che il mondo è andato sottopancia, che la rivoluzione è completa, e che dopo anni di lotta per i diritti sessuali ora trionfa la tollerante legge del talebanismo gay. Che dice più o meno così: si può essere trans, omo, lesbo, travestiti, drag, crossdresser, generdqueer, si può essere tutto quel che si vuole insomma. Tranne che mamma e papà come Iddio ci ha fatti. Quello è un reato che si paga con la galera.



Angela Merkel [Ap]

Domani protesta a Dresda

## Mamme e papà in piazza Il governo si difende: l'istruzione è un obbligo

DANIEL MOSSERI

«Stop all'educazione sessuale alle scuole elementari». Lo chiede il volantino di Besorgte Eltern, associazione tedesca dei «genitori preoccupati» che ha indetto una manifestazione a Dresda per domani pomeriggio. «La sessualizzazione dei nostri figli dalla scuola elementare, se non già dall'asilo, ha provocato indignazione anche all'estero». Besorgte Eltern, che chiede «un'educazione adeguata all'età e concordata con i genitori», è coordinata da Mathias Ebert, originario di Eslohe, nel Nord Reno-Westfalia. L'educazione sessuale in Germania è demandata ai singoli Stati. Due di questi, il popoloso NRW e il ricco Baden-Württemberg, l'hanno adottata.

La protesta è partita da Eslohe dove alcune famiglie della tradizionalista Organische Christus-Generation, duemila adepti fra Svizzera e Germania, hanno tenuto i propri figli a casa nelle ore di educazione sessuale. Dalle scuole è partita la segnalazione alle autorità che hanno comminato una multa ai genitori dei bimbi assenti. Eugene e Luise Martens ne hanno fatto una questione di principio, rifiutandosi di pagare e nel 2013 sono stati condannati a un giorno di carcere. Pena scontata da lui ma non da lei che era incinta. Con nuovi bambini in arrivo è arrivata un'altra pena detentiva. Secondo Mathias Ebert, che ha preso il testimone organizzando la protesta, ci sono genitori che sono stati in carcere 21 giorni e alcuni per fino 40.

Besorgte Eltern contesta contenuti inadatti ai piccoli, ai quali verrebbe anche insegnato che l'identità sessuale non è data alla nascita ma un processo in divenire. «Non escludo che qualcosa del genere sia stato detto a scuola», commenta una portavoce del governo dell'NRW, «ma è importante capire che l'educazione sessuale non inizia e non finisce in classe: è previsto che sia integrata dai genitori».

Contro le proteste dei Genitori preoccupati è scesa in campo «Männer», rivista della comunità gay tedesca che ha parlato di genitori omofobi; la portavoce del governo ha liquidato l'associazione tradizionalista con un «non li conosciamo». Quanto alle sanzioni, l'esecutivo di Düsseldorf ricorda che «l'obbligo scolastico va rispettato». In Germania, ferie e malattie a parte, ogni assenza dei bambini deve essere richiesta per iscritto al preside.

GIANLUCA VENEZIANI

«Per fare l'albero ci vuole il seme/ Per fare il seme ci vuole il frutto», ci cantavano all'asilo e a scuola elementare, quando eravamo ancora piccini. Adesso nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido d'Italia il disco è un po' cambiato e si raccontano altre storie. Come questa: «Per fare un bimbo ci vogliono un uomo e una donna, un semino e un ovino... Meri e Franci erano due donne, avevano solo ovini. Mancava il semino! In Olanda c'è una clinica dove dei signori gentili donano i loro semini per chi non ne ha. Franci si è fatta dare un semino nella clinica olandese e... l'ha messo nella pancia di Meri. Margherita ha cominciato a crescere! Margherita ora ha due mamme: sono i suoi genitori».

Il brano, corredato di immagini

In un nido comunale di Roma

## Favola gay all'asilo: «Meri e Franci si amano ma manca il semino...»

nelle quali le due donnine innamorate si scambiano baci e cuoricini, fa parte di un racconto, *Piccola storia di una famiglia* (ed. Stampatello), inserito - a insaputa dei genitori dei bimbi - all'interno del progetto educativo di un asilo nido comunale di Roma, il Castello Incantato, in zona Bufalotta. Destinato a fanciulli di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni (anche se la casa editrice lo ha pensato «per bambini dai sei anni in su»), il manualletto è solo uno dei tanti testi previsti nel progetto, accomunati dalla stesso riferimento alla cultura gender. I titoli più espliciti recitano così: *Perché hai due papà?* - «un libro che in modo semplice e lineare spiega come nascono i bambini dal-

l'amore di due uomini»; *Qual è il segreto di papà?*, dove si racconta ai piccoli che loro padre potrebbe avere un fidanzato; e *Il bell'antrotocolo*, la storia di Elmar (maschio) che scopre di essere «femminuccia ed è orgoglioso di esserlo».

La lista dei libri è stata riportata sulla bacheca dell'asilo nido, preceduta dalla scritta «Vogliamo leggerli ai nostri bambini e bambine?», peraltro con un voluto equivoco cromatico: «bambini» è infatti scritto in rosa, «bambine» in azzur-

ro.

L'iniziativa non è isolata, ma figlia di una circolare del 13 novembre 2013 del dipartimento Servizi educativi e scolastici del Comune di Roma dalla quale è scaturito nel febbraio scorso il «Piano di aggiornamento per l'anno scolastico 2013-2014 per le educatrici dei Nidi e le insegnanti delle Scuole dell'infanzia di Roma Capitale». Alla base della direttiva comunale, c'è una convinzione: «Per combattere il femminicidio, l'omofobia e il bulli-



La copertina del libro

simo, bisogna lavorare sulla parità di genere e la persistenza di ruoli già nei bambini da 0 a 6 anni».

Uno scopo ipocrita secondo i genitori dei bimbi dell'asilo nido Castello Incantato, i quali hanno denunciato l'accaduto tramite comitatoarticolato26.it e si dicono pronti a dar battaglia. «Non voglio proprio che a mia figlia vengano impartite lezioni di educazione sessuale, figuriamoci tutto il resto», avverte un papà. «Mi sembra solo una scelta ideologica da parte delle educatrici». D'altro canto, queste educatrici sono a loro volte alunne di (cattive) maestre facenti capo all'associazione *Scosse* la quale da un anno, su mandato del Comune, tiene seminari e corsi di formazione su tematiche gender, camuffandole dietro il solito motto: «Educare alle differenze».